

BANCHE DI SVILUPPO DELLA COMUNITÀ E MICRORISPARMIO

Il primo di tale tipologia di istituti bancari è stato la Grameen Bank fondata nel 1976 da Muhammad Yunus in Bangladesh. Partendo dall'osservazione del fatto che, soprattutto in contesti economici quali spesso quelli riscontrabili nei Paesi in via di sviluppo, basterebbero piccolissime cifre per avviare o migliorare un'attività autonoma e conquistare l'indipendenza economica, tali banche si rivolgono –storicamente– a quelle fasce di popolazione che, vivendo in regime di pura sussistenza (piccoli artigiani, piccoli commercianti, piccoli coltivatori), sarebbero altrimenti costrette, per l'assenza di un sistema finanziario che offra loro un accesso equo al credito bancario, a rivolgersi al mercato nero del credito, cioè all'usura; spesso per far fronte ad una condizione di povertà non serve, infatti, l'elemosina ma, anche al livello più basso, è necessario offrire un'occasione di riscatto ai singoli per promuovere la crescita dell'economia attraverso l'erogazione di piccoli prestiti, prestiti spesso troppo bassi per essere considerati dagli istituti di credito tradizionali dal momento che le sole spese burocratiche da questi sostenute ne farebbero lievitare il costo in modo da non renderli convenienti; le *banche dei poveri* nascono ed operano, invece, proprio con l'obiettivo di rendere remunerativo questo tipo di servizio, a livello della banca e a livello sociale.

Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Banca_dei_poveri

I paesi attualmente considerati *ricchi* hanno una grande tradizione di *microrisparmio*, reso conveniente per il sistema creditizio attraverso il meccanismo di depositi vincolati poliennali che minimizzano le spese di gestione incoraggiando il loro mantenimento per lunghi periodi (ad esempio ancora negli anni novanta le Poste Italiane emettevano buoni fruttiferi con tagli a partire da poche decine di migliaia di lire che al lordo raddoppiavano dopo 7 e triplicavano dopo 11 anni o buoni ventennali di valore equivalente con tassi crescenti con l'aumento del periodo di deposito).

Il microcredito è stato invece trascurato per lungo tempo, sebbene in paesi come l'Italia vi sia una chiara tradizione al riguardo con istituti come i Monti frumentari (nati alla fine del XV secolo per prestare ai contadini più poveri il grano e l'orzo per la semina, ed ebbero una notevole diffusione durante i secoli XVI e XVII. Essi si rivolgevano in particolare ai tanti che vivevano in condizioni di pura sussistenza quando, per il bisogno, erano costretti a mangiare anche quanto doveva essere riservato alla semina. La loro funzione era quella di costituire un supporto al ciclo agrario. A tal fine per il loro funzionamento i contadini partecipavano con giornate di lavoro gratuito in occasione della semina e del raccolto e l'esito era conservato come semenze da distribuire ai contadini che ne erano privi), pecuniari (quando nei magazzini c'erano grosse eccedenze, una parte era venduta ed il denaro così ottenuto era utilizzato per la creazione di Monti Pecuniari al fine di prestare agli agricoltori le somme per le spese del raccolto ad un tasso del 5%; per il prestito di cereali l'interesse era calcolato invece nella tradizione di misurare in sede di prestito, all'epoca della semina il grano "a raso" dell'unità di misura e di restituirlo "a colmo" all'epoca del raccolto) e di pietà (Il Monte di Pietà o banco dei pegni è una istituzione finanziaria senza scopo di lucro nata verso la fine del XV secolo in Italia su iniziativa dei Francescani per erogare prestiti di limitata entità (microcredito) a condizioni favorevoli rispetto a quelle di mercato in cambio di un pegno. I clienti dovevano presentare un pegno che valesse almeno un terzo in più di quanto volevano fosse concesso in prestito. La durata del prestito era, di solito, di circa un anno. Trascorso il periodo del prestito se la somma non era restituita, il pegno veniva venduto all'asta) che hanno ben operato fino al XIX secolo.

Per quanto riguarda più propriamente la *microfinanza*, intesa come un servizio etico per aiutare le fasce deboli fornendo loro il supporto tecnico e finanziario necessario per avviare attività

imprenditoriali che li mettano in grado di ripagare il debito e di conquistare una indipendenza economica, essa è stata per lungo tempo assente.

Negli ultimi anni, però, in considerazione dell'aumento del numero dei "nuovi poveri", cioè di coloro che vivono sul filo della sussistenza e possono trovarsi in gravi difficoltà anche per fronte a spese improvvise di piccola entità, e sulla scia dei successi conseguiti dalle Banche etiche nel terzo mondo, alcune organizzazioni di volontari stanno tentando di importare, con i debiti adattamenti, queste esperienze.

Il microcredito può ritornare ad essere, nella sua forma monetaria e non monetaria, un mezzo per rilanciare l'economia.

Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Microfinanza>